

OPPOSITORI E FAVOREVOLI

a cura di Alberto Lombardoni

LE OPPOSIZIONI DEI PARROCI CIRCONDARI

La parrocchia di Ghiaie di Bonate esisteva ecclesiasticamente fin dal 1921, ma fu civilmente riconosciuta, dopo molte contestazioni, solo il 29 marzo 1944, alla vigilia delle apparizioni. Non correva quindi buon sangue tra il vicino parroco di Presezzo, don Luigi Locatelli (che aveva perso potere e molti benefici dallo scorporo della frazione di Ghiaie di Bonate dalla sua parrocchia) e il parroco della nuova parrocchia di Ghiaie di Bonate, don Cesare Vitali.

L'attrito e l'invidia dei parroci confinanti, si accentuò durante il periodo delle apparizioni alla piccola Adelaide Roncalli avvenute tra il 13 e il 31 maggio 1944 alla frazione Torchio di Ghiaie di Bonate. I parroci del vicinato (don G. Battista Lombardi di Ponte San Pietro, don Giovanni Paleni di Bonate Sopra, don Luigi Locatelli di Presezzo e don Pietro Bianchi di Madone) e il curato di Bonate Sopra don Eugenio Mapelli, divennero duri oppositori del prevosto di Ghiaie di Bonate, don Cesare Vitali. In pochi mesi confluirono a Ghiaie circa 3.500.000 pellegrini che portarono moltissimo denaro nelle casse della parrocchia. Perché proprio a Ghiaie di Bonate e non alle loro parrocchie?

Il parroco più accanito, don Luigi Locatelli, cercò in tutti i modi di contrastare le apparizioni, sollecitando fortemente, per strada, i pellegrini a tornar indietro. Scrisse un rabbioso memoriale di 17 pagine, molto duro contro le apparizioni, contro Adelaide e contro don Vitali.

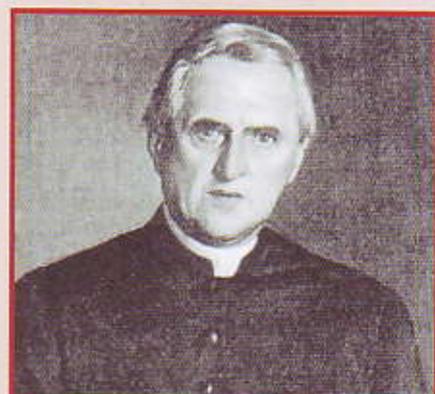
Mosso forse da antico rancore e da



La parrocchia di Ghiaie di Bonate nel 1944.

gelosia per l'improvvisa notorietà acquisita dalla nuova parrocchia di Ghiaie di Bonate, don Locatelli accusò ingiustamente don Vitali di essere il principale regista della farsa di Ghiaie, il manipolatore di Adelaide Roncalli.

Don Locatelli, oltre a consegnare il memoriale a don Luigi Cortesi (l'inquisitore di Adelaide) e alla Curia di Bergamo, ne inviò una copia all'arcivescovo di Milano, il card. Schuster,



Don Luigi Locatelli, parroco di Presezzo.



La Chiesa e la casa parrocchiale di Ghiaie di Bonate nel 1944.

e persino al S. Ufficio, e lo farà anche circolare in molti ambienti. Per questo, il 27 ottobre 1944, il Vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, gli inviò una lettera di rimprovero per avere preso delle iniziative che non gli competevano e per aver scritto e divulgato un documento inopportuno. Don Vitali si sentì in dovere di difendersi dagli attacchi di don Locatelli e, il 20 giugno 1945, consegnò una lunga lettera di autodifesa al Vescovo. Sei mesi dopo, il 15 gennaio 1947, ne spedì un'altra al difensore delle apparizioni, mons. Angelo Bramini perché fosse allegata agli atti. Stranamente, l'inquisitore, prese le difese di don Vitali e rivolse a don Locatelli questi rimproveri: *"Di nuovo, non vi par troppo, egregio don Locatelli? Voi dite molto più di quanto sia provato e si possa provare: non è cosa ben fatta"*.

Purtroppo, anche dopo il processo del 1947, il prevosto di Ghiaie di Bonate non ebbe pace. In una lettera privata a don Felice Murachelli, del 21 gennaio 1948, don Vitali confidò con angoscia: *"Prima di tutto le devo dire che sono pedinato, per sentire se dico qualche cosa o rivelo qualche fatto, per poi portarmi via dalla parrocchia; perciò quanto le dico, resta tra noi..."*. Don Vitali mantenne fino alla fine un continuo e segreto rapporto epistolare con don Murachelli che aveva soggiornato a Ghiaie di Bonate, il 30 e il 31 mag-



Don Cesare Vitali, prevosto di Ghiaie di Bonate nel 1944.

gio e dal 13 luglio al 17 agosto 1944. Mentre don Vitali lo informava continuamente sull'evolversi della situazione a Ghiaie e in Curia di Bergamo, don Murachelli lo aggiornava sempre su quanto apprendeva a Brescia sui fatti di Ghiaie e sulle apparizioni di Montichiari. I due sacerdoti mantennero anche contatti segreti con i principali oppositori di don Cortesi. Nel 2010, mons. Marino Bertocchi, ex parroco di Sotto il Monte, pubblicò con enfasi nelle prime pagine del suo libro "65 anni di devozione mariana - Ghiaie 1944-

2009" le testimonianze negative dei parroci circondari (don Locatelli, don Lombardi, don Paleni, don Bianchi e don Mapelli) nettamente critici sul carattere soprannaturale di quanto era accaduto. Noto oppositore delle apparizioni, mons. Bertocchi, ovviamente, non riportò nel suo libro le testimonianze positive dei tanti sacerdoti e religiosi favorevoli alla soprannaturalità dei fatti di Ghiaie che avrebbero ampiamente bilanciato quelle negative dei "preti dell'Isola".

I PRETI FAVOREVOLI, TESTIMONI DIRETTI

Tra le numerose testimonianze che ho raccolto in questi anni, ho scelto alcune brevi considerazioni di sacerdoti che hanno vissuto intensamente quei grandi eventi.

Credo che non serva altro commento alle loro affermazioni.

Don Cesare Vitali (Parroco di Ghiaie): *"Bisognava entrare nei confessionali per capire se in tutto quel movimento c'era o non c'era il dito di Dio. Chi vi attirava i grandi peccatori a vuotare il sacco delle loro miserie? Lo spirito di preghiera e penitenza suscitatosi, resterà incancellabile nella storia di Ghiaie. Nessuno potrà dimenticarlo"*.

Don Italo Duci (Curato di Ghiaie): *"Gli allarmi si succedono ininterrot-*



Preti in preghiera a Ghiaie di Bonate nell'estate del 1944.

tamente per tutta la giornata. Eppure i pellegrini giungono lo stesso col Rosario in mano e al canto di laudi in onore di Maria. Pare che al giungere alle Ghiaie ogni timore scompaia; pare loro d'essere in un luogo di predilezione e di immunità. Quanta fede si vede! Quanti sacrifici e disagi per giungere fin qui! Alcuni giungono a piedi scalzi; altri giungono a piedi da lontano... È sì grande il numero di sacerdoti che il turno delle Messe ha inizio subito dopo la mezzanotte... Il numero di sacerdoti li calcolo a un migliaio... Molte anime tornarono ai Sacramenti dopo lunghi anni di lontananza; altre trovarono la fede; altre la gioia perduta; altre trovarono la forza e la generosità; altre peccatrici attaccate al mondo, piansero i loro peccati e promisero fedeltà e vita nuova”.

Don Felice Murachelli: “In quel pugno chiuso ho scorto il ciclone dell'odio disgregatore dei popoli, mentre nella manina della bimba del Torchio, che stringe e innalza il Rosario più alto che può, l'invito pressante di Dio alla traviata umanità perché torni a chi volentieri perdona. Oh se il nostro secolo comprendesse la lezione di questa bimba!”.

Padre Candido Maffeis: “Questi quarant'anni, anziché spegnere la fede nella Madonna apparsa a Ghiaie, hanno avuto invece un filo, chiamiamolo pure sotterraneo o celeste, che



Padre Candido Maffeis.



Don Felice Murachelli.

ha tenuto viva la fiducia che un giorno Maria metterà le cose a posto Lei, perché gli uomini hanno pasticciato e confuso persone, idee, messaggi e passioni personali, ideologiche e scientifiche, con un metro troppo umano, partitico, e hanno affogato e confuso il luminoso evento storico delle Ghiaie...”.

Don Luigi Moreschi: “Se questi sacerdoti invece di gironzolare per le Ghiaie a raccogliere notizie delle donnette e far della critica scriteriata, fossero venuti nel confessionale ad aiutare gli uomini che chiedevano di riconciliarsi con Dio, le assicuro che avrebbero capito come si può credere nelle apparizioni e mai le avrebbero combattute”.

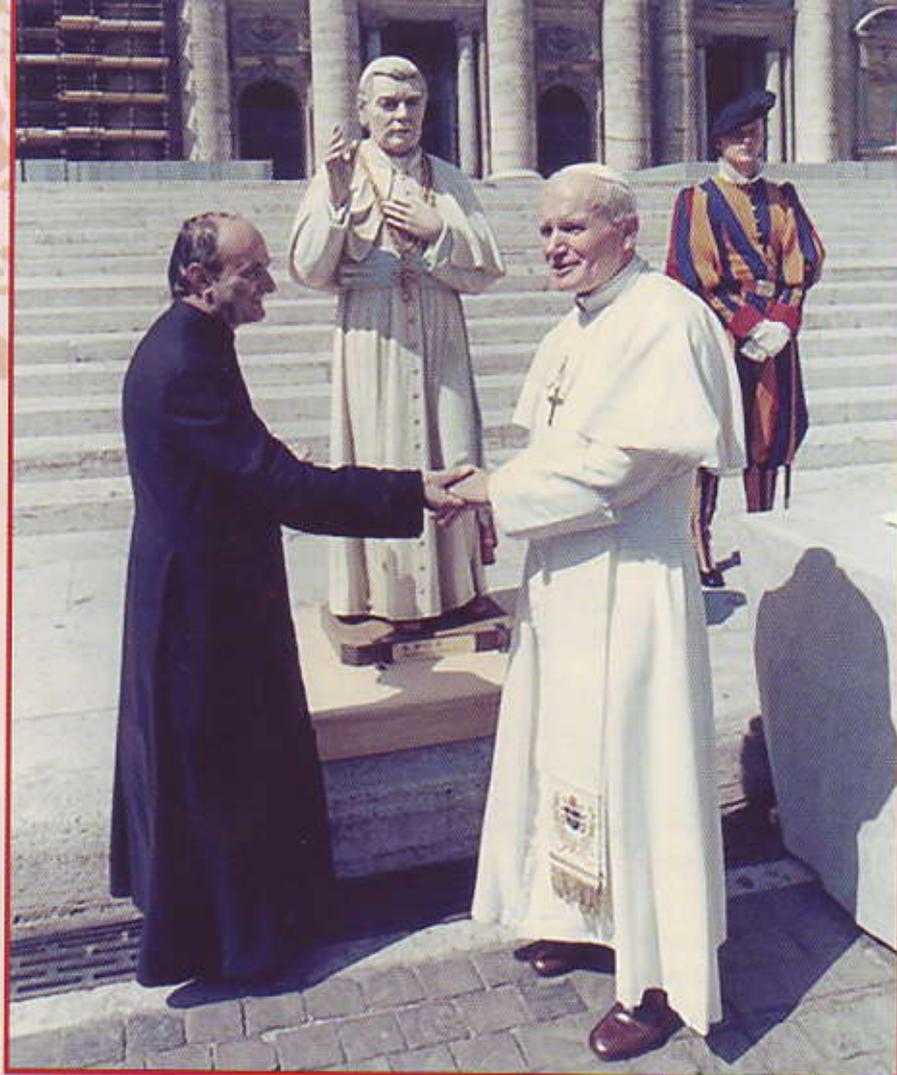
Padre Cipriano Casella: “Nell'ora più tragica della Patria abbiamo vis-

suta l'onda meravigliosa di speranza partita da Bonate, lo slancio incontenibile di preghiera dalla Vergine, che sollevò i cuori e certamente accelerò la fine delle nostre sventure; abbiamo parlato con Cardinali e Vescovi, con persone in concetto di santità, colle folle di credenti: tutti ringraziavano commossi la Vergine per questo sprazzo di luce in mezzo alle nostre tenebre, mano tesa dal cielo per la ricostruzione della famiglia cristiana, orrendamente disintegrata dalla guerra; abbiamo assistito al delirio dei paesi al ritorno dei loro miracolati... abbiamo visto rifiorire la fede in molti cuori che l'avevano perduta”.

SU QUEL LUOGO, I CIELI SI SONO APERTI

Ma ci sono anche tante testimonianze di sacerdoti dei nostri giorni. Ne cito una, molto significativa del 5 maggio 2001.

Don Benedetto Manzoni: “Sin da bambino, ho sentito parlare delle apparizioni della Madonna ad Adelaide Roncalli. Sono stato per la prima volta alle Ghiaie di Bonate, sul luogo delle apparizioni, nel 1955, accompagnato da un padre sacramentino. Quel luogo benedetto, immerso nel verde, a cielo aperto, mi avvinse e sono rimasto per tanti anni sempre con il desiderio di ritornarvi, fino a quando un mio nipote, credendo di rivelarmi qualcosa a me sconosciuta, di sorpresa mi portò alla cappella delle Ghiaie. Riconobbi il luogo e mi commossi nel veder realizzato il mio desiderio proprio quando meno me lo aspettavo. Da quel giorno, ci sono ritornato tante volte, dopo cena con alcune persone o da solo, anche di notte, e sempre vi ho trovato persone in preghiera. Recentemente, dopo una cena presso parenti che abitano a Botta di Sotto il Monte, nonostante il freddo e la fitta nebbia ho voluto fare visita al luogo delle apparizioni alle Ghiaie. Era mezzanotte. Vi erano alcune persone in rac-



Don Benedetto Manzoni con Papa Giovanni Paolo II.

colta preghiera sparse qua e là. Un signore distinto, vedendomi in abiti sacerdotali, mi si accostò e mi chiese di confessarsi: era un sacerdote affranto e distrutto da una grave calunnia. Stava per abbandonare il sacerdozio. Ma lì, in preghiera, aveva chiesto alla Madonna un ultimo segno: «Se in un luogo così insolito, di notte e con questa brutta stagione mi invii un prete con il quale possa parlare ed essere aiutato, io sarò salvo».

Quel prete, tanto indegno, ma mandato dalla Madonna ad un confratello disperato ero io. La grazia sacramentale ha fatto il resto. Ci siamo lasciati con un grande abbraccio con lacrime di gioia e con la benedizione di Maria. Quel prete è serenamente in piena attività pastorale e fa un immenso bene. Da allora ritorno ogni volta alle Ghiaie di Bonate, per ascoltare il silenzio e nel silenzio pregare, con la certezza che su quel

luogo i cieli si sono aperti e la Madonna lì è veramente discesa, ha parlato e ha santificato quel luogo con la sua presenza materna”.

MA L'OPPOSIZIONE CONTINUA

Purtroppo, le divisioni esistono ancora. “La Madonna blasfema” è purtroppo il nome dispregiativo che alcuni curiali, nemici delle apparizioni del 1944 e sostenitori di mons. Luigi Cortesi, l'inquisitore della piccola Adelaide, hanno dato e danno ancora alla Vergine apparsa alla piccola Adelaide. Per loro oltre tre milioni di persone giunte tra il maggio e l'agosto 1944 a Ghiaie di Bonate, in pieno conflitto bellico, per pregare sul luogo delle presunte apparizioni non conta nulla. Per loro, il Caso Ghiaie è “cosa di poco conto”, “non degno di attenzione”! “Finché non vi sarà un fatto nuovo, la Chiesa non potrà riaprire il caso Ghiaie” è la risposta che è stata data, nel corso degli anni, a chi sollecitava una riapertura del caso. Eppure, se non sbaglio, un fatto nuovo, molto importante, c'è stato poco meno di tre anni fa... che fa ben sperare! Termino con le parole del compianto don Severino Bortolan: “Se Ghiaie diventerà, per la misericordia di Dio e la nostra buona volontà, luce e calore, e le famiglie impareranno ad amare la vita dal suo nascere fino al tramonto, questo sarà il grande segno che annuncerà il trionfo di Maria a Ghiaie e nel mondo”.

PER APPROFONDIMENTI

15,00 euro l'uno



Il primo studio storicamente documentato sul controverso caso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate.

Dalla presentazione di Paolo Brosio: “Il ‘razionalismo esasperato nella fede’ porta allo scetticismo e a percorrere in taluni casi persino sentieri bui e pericolosi: così che si finisce per contrastare le scelte di Dio e della Madonna”.

